

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Cassa integrazione per 3000 all'Italsider di Bagnoli

L'Italsider di Bagnoli ha posto in cassa integrazione a partire da lunedì tremila operai. L'assemblea dei lavoratori ha deciso di rispedire al mittente le lettere con cui si annuncia il provvedimento.

A PAGINA 6

Il vicedirettore della «Stampa» ferito con quattro revolverate da criminali delle «BR»

Il barbaro agguato a Casalegno solleva la protesta e la mobilitazione democratica contro il terrorismo

Atteso sotto casa gli hanno sparato alla testa e al collo - In serata un bollettino medico parla di «miglioramento» - L'immediata solidarietà delle massime autorità dello Stato, della città, dei giornalisti e dei tipografi - Oggi sciopero di un'ora e assemblee nelle fabbriche torinesi - Nei giornali ferma l'attività per due ore

A proposito del dissenso all'Est

Esorcismi o riflessione storica?

Sono proseguiti ieri a Venezia i lavori del convegno dedicato ai «momenti storici del dissenso», che si svolge nell'ambito della Biennale. Pubbliciamo il testo dell'intervento che vi ha pronunciato il compagno Giuseppe Boffa.

Una riflessione su sessant'anni di storia è certo indispensabile: storia non soltanto dell'Unione Sovietica, ma della corrente di pensiero comunista nel suo insieme, quindi del mondo contemporaneo, visto il peso che quella corrente con tutte le sue variazioni ha avuto nel modellare la realtà in cui viviamo. Storia necessaria per capire anche quei fenomeni di dissenso nelle società dell'Est europeo, di cui questo convegno dovrebbe occuparsi. La ricerca su tali temi è stata troppo a lungo ostacolata nei paesi direttamente interessati. Tutti risentono di questa prolungata paralisi della riflessione storica: ne risentono cioè, a mio parere, non soltanto gli studiosi, che in quei paesi sono consentite, ma anche le manifestazioni di opposizione intellettuale, che al contrario non sono tollerate (anche se questo ovviamente non significa ignorare il valore di singoli contributi di indagine e di analisi che sono venuti da una parte e dall'altra). Ne risente insomma tutta la vita ideale e politica. D'altra parte si tratta di temi che hanno un valore così generale che anche noi, ovunque ci troviamo a vivere e a operare, non possiamo esimerci dal farne oggetto di una nostra autonoma ricerca.

Come rispondere

C'è una consapevolezza che deve prevalere sul sentimento di emozione profonda per il ferreo agguato di Torino. I criminali delle Brigate rosse che hanno sparato a Carlo Casalegno non l'hanno fatto, come è avvenuto in tutti gli altri attentati terroristici, per «ammorire». L'hanno fatto per uccidere. E in Casalegno si è voluto colpire non solo l'uomo, ma la funzione da lui svolta come commentatore politico, come giornalista democratico, si è voluto colpire in lui una voce di libertà che noi, pur da diverse posizioni, riconosciamo come nostra. Potremmo dire: la voce di chi esprime il dissenso e la condanna della stragrande maggioranza degli italiani nei confronti della violenza e del terrorismo. E ciò a differenza di tanti altri (intellettuali e no) che irresponsabilmente continuano a cedere con l'eversione.

Di più: non si illuda nessuno che la preoccupazione di difendere la democrazia si fa riaccesa dall'emergenza — nell'ambito, certamente, dei principi costituzionali — ma che devono essere prese in certe situazioni e in certi luoghi. E tuttavia la questione di fondo resta quella della più ampia mobilitazione e collaborazione delle masse popolari perché le forze dell'ordine vengano messe in grado di compiere quell'opera tempestiva e rigorosa di disinfezione dal terrorismo che il Paese ha il diritto di aspettarsi in questa fase difficile e delicata. Ma, soprattutto, bisogna organizzare una vigilanza di massa, una mobilitazione attiva delle forze della democrazia. Solo così la democrazia può vincere e andare avanti.

Un messaggio del compagno Berlinguer

Il segretario generale del Pci, Enrico Berlinguer, ha inviato a Carlo Casalegno il seguente messaggio: «Mi riempie di indignazione e rievoca la più dura condanna di tutti i comunisti italiani il nuovo nefando attentato di cui Lei è stata vittima e con cui torbidi elementi di sinistra hanno tentato di colpire la libertà di informazione che è aspetto irrinunciabile della nostra democrazia costituzionale. Accolgo gli auguri più cordiali di pronta guarigione sicché presto Lei possa tornare alle sue battaglie di civiltà e di democrazia e al sereno affetto dei suoi cari.

Stiamo dunque di fronte a una nuova scalata eversione. Assai significativo è che ciò avvenga proprio in questo momento, nel momento in cui — dopo che gli attentati a catena contro uomini e sedi della Dc avevano indotto in certi settori di quel partito un pericoloso soprassalto emotivo — al Senato le forze politiche concludono un impegnato confronto sull'ordine pubblico. E lo concludono compiendo un atto unitario, di grande importanza politica, riaffermando la necessità di una mobilitazione democratica, di una solidarietà collettiva, di un impegno ad una azione vigorosa che metta la democrazia in grado di difendersi, con le armi della democrazia, dagli assalti dei suoi nemici. Anche la stessa scelta dei tempi non lascia dubbi sul fatto che l'attentato di To-



TORINO — Carlo Casalegno ricoverato in ospedale subito dopo l'attentato

La condanna del Pci

La gravissima aggressione contro Carlo Casalegno, vicedirettore della «Stampa», effettuata con la ferrea determinazione di uccidere, è un nuovo passo nella strategia di quei gruppi, che col metodo del terrore attentano alla democrazia italiana e alla libertà e alla sicurezza dei cittadini. Nell'esprimere la solidarietà e l'augurio alla vittima di questo attacco e nel salutare la pronta risposta unitaria dei lavoratori e dei democratici di Torino, i comunisti sottolineano il punto di estrema gravità cui la situazione è arrivata, e l'indispensabile necessità di farvi fronte.

Il Paese, nelle sedi democratiche, nei luoghi di lavoro e di studio, un ampio dibattito di massa perché sia pienamente acquisita la consapevolezza del pericolo, per chiarire gli obiettivi reazionari del terrore e della violenza, per suscitare la necessaria mobilitazione popolare in cooperazione con le forze addette alla difesa dell'ordine. Occorre denunciare con fermezza ogni intolleranza e ogni atteggiamento di amoralità, condannare ogni gesto che contribuisca a determinare un torbido clima di intolleranza e a impedire lo svolgersi della vita democratica e la civile convivenza. Le grandi forze della democrazia italiana — dal Pci al Psi, dall'Uil al Psdi — e tutti i democratici, convinti e concordati, si impegnano a determinare con decisione le iniziative di prevenzione e stroncamento delle attività delinquenziali dei nemici della Repubblica.

Mozione unitaria al Senato dei gruppi dell'intesa programmatica

Il governo impegnato alla ferma difesa dell'ordine nella libertà

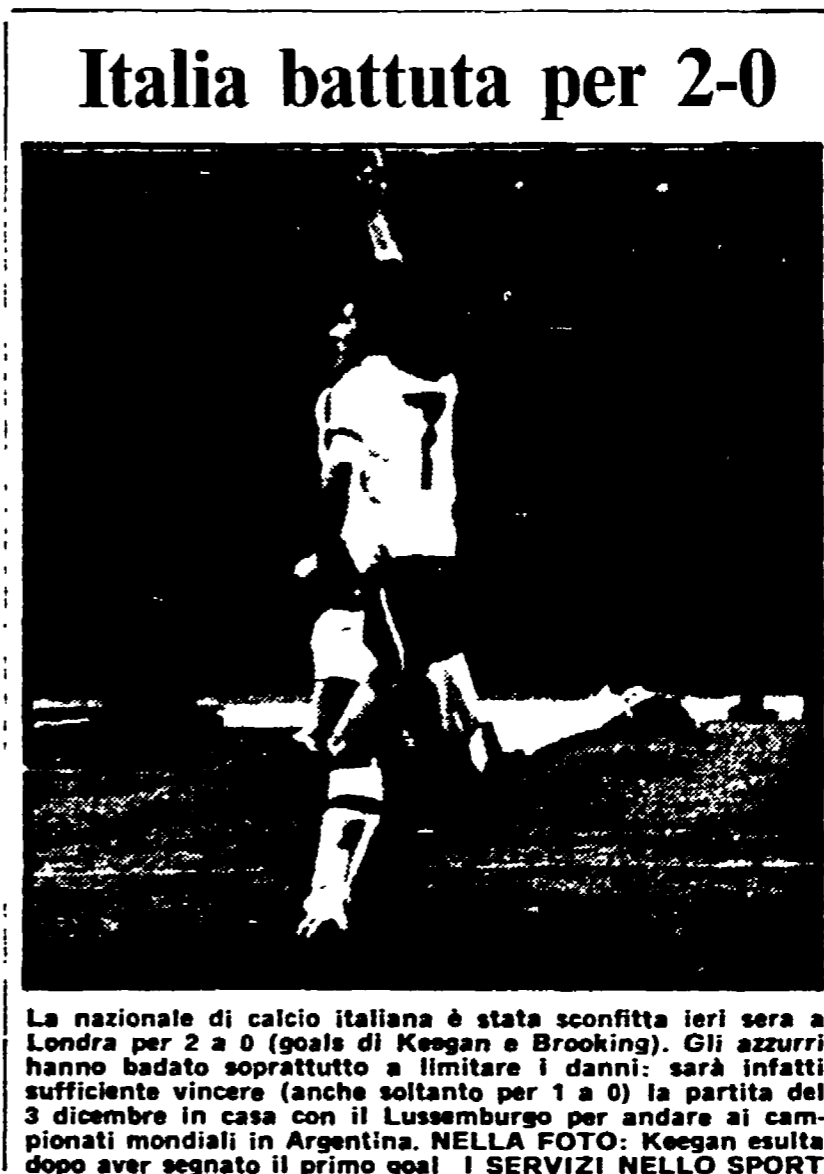
Quattro indicazioni concrete: attuare le leggi nel rispetto della Costituzione, nuovo assetto della Ps, adeguamento della giustizia, attuare la riforma degli organi di sicurezza

Dichiarazione di Perna

Il compagno Edoardo Perna, al Senato, ha dichiarato che lo svolgimento del dibattito al Senato sulla situazione dell'ordine pubblico ha dimostrato una immensa solidarietà delle forze politiche costituzionali su una piattaforma antifascista e di difesa del regime democratico. Questa essenziale ispirazione è stata e resta dunque alla base degli accordi programmatici dei deputati del Pci. Perna ha dichiarato che il Parlamento si è responsabilmente espresso nel sostenere una linea di lotta antifascista e di difesa del regime democratico. Questa essenziale ispirazione è stata e resta dunque alla base degli accordi programmatici dei deputati del Pci.

Italia battuta per 2-0

La nazionale di calcio italiana è stata sconfitta ieri sera a Londra per 2 a 0 (goals di Keegan e Brooking). Gli azzurri hanno battuto soprattutto a limitare i danni: sarà infatti sufficiente vincere (anche soltanto per 1 a 0) la partita del 3 dicembre in casa con il Lussemburgo per andare ai campionati mondiali in Argentina. NELLA FOTO: Keegan esulta dopo aver segnato il primo goal. I SERVIZI NELLO SPORT



La nazionale di calcio italiana è stata sconfitta ieri sera a Londra per 2 a 0 (goals di Keegan e Brooking). Gli azzurri hanno battuto soprattutto a limitare i danni: sarà infatti sufficiente vincere (anche soltanto per 1 a 0) la partita del 3 dicembre in casa con il Lussemburgo per andare ai campionati mondiali in Argentina. NELLA FOTO: Keegan esulta dopo aver segnato il primo goal. I SERVIZI NELLO SPORT

Un antifascista vero

Conosco Carlo Casalegno da tanto tempo: dagli anni della lotta comune alla Resistenza: giovane professore, sposato a una figlia di Luigi Salvatorelli, Casalegno è di quel gruppo di intellettuali antifascisti torinesi che si raccolse attorno al partito d'azione e animò la guerra partigiana in Piemonte creando le brigate «Giustizia e libertà»: nomi notissimi, da Sandro Galante Garrone a Giorgio Agosti, da Mario Andreis a Vittorio Foa, da Ada Gobetti a Dante Lina Bianco, da Franco Venturi a Sandro Delmastro. Come insegnante Carlo Casalegno, al pari di sua moglie, non nascondeva dalla cattedra i suoi sentimenti di libertà e ad essi educava gli allievi, assai prima dell'armistizio e dell'inizio della guerra di liberazione. Proprio allora i conobbi entrambi dai banchi di un liceo in una cittadina piemontese. Poi, l'impegno della lotta armata. Casalegno vi si buttò in pieno divenendo ispettore del comando regionale delle «G.L.». Ada Gobetti lo ricorda in una pagina del suo Diario partigiano: «Ieri mattina sono andata da Casalegno per la riunione del comitato di coordinamento, ma la riunione non ha avuto luogo, perché a Casalegno era nato un figlio proprio nella notte...».



Carlo Casalegno

po di politica estera. La passione giornalistica gli impedì di dedicarsi come avrebbe voluto agli studi storici per i quali aveva una robusta preparazione. Ma della sua competenza e del suo acume critico è materia di storia del Risorgimento e dell'Italia postunitaria: sono testimonianze le centinaia di recensioni e di saggi che scrisse sul suo giornale e su vari periodici nonché un libro, molto felice, su «La regina Margherita» che gli stampò Einaudi nel 1956, in cui esaminava la leggenda della famosa regina finita filofascista e la contrapponeva alla realtà del meschino ambiente dinastico e sociale che stava appena sotto la patina dell'agiografia di corte. Casalegno si era negli ultimi tempi — nelle sue funzioni di vicedirettore, di editorialista, nella rubrica sul «nostro Stato» che teneva settimanalmente — sempre più impegnato a intervenire sui temi più scottanti. Ed è, purtroppo, il caso di definirli così, visto il significato di esecuzione e di intimidazione che ha avuto la sparatoria contro di lui. L'ispirazione dei suoi scritti per questo e quel corollario politico che ne discende, in questa o quella proposta pratica che ne esce, ma è un'ispirazione democratica, liberale nel senso migliore del termine. Anzi, indubbiamente, il senso, la coscienza di battersi, rischiando di persona, firmando, non nascondendo in perifrasi prudenti il suo pensiero, sono evidenti nei suoi articoli, che si richiamano ai valori di libertà, di tolleranza, di partecipazione popolare, i valori che l'eravamo sinistri alla lotta nella Resistenza.

Paolo Spriano
(Segue a pagina 2)

Oggi

ABBIAMO letto con attenzione, anche per il rispetto dovuto al valore e all'importanza del giornale che il prof. Elio Fazzolari, dell'Università di Roma, ha scritto ieri per il numero di «Lavoro e Tempo», articolo dedicato al problema della riforma della polizia, che è ormai una questione che ha suscitato un interesse suscitato dal prof. Fazzolari e anche dovuto al fatto che egli, insieme con il prof. Guido Zangari, dell'Università di Siena, è relatore al convegno in corso a Roma, presso la «Domus Mariae» (la scelta di questa sede non pare a noi senza significato), promosso da un gruppo di sostenitori del sindacato autonomo di polizia.

un progressista

la pensiamo noi comunisti (e i socialisti con noi) sul sindacato di polizia. Naturalmente, anche la nostra tesi è discutibile e le opinioni discordanti sono perfettamente lecite (anzi, sono doverose). Ma non è questa la sede per riprendere, e neppure riassumere, una disputa già largamente svolta, come si dice, in tutte le istanze. Ci preme invece notare come l'articolo del prof. Fazzolari per più segni nel suo autore una mentalità che ci pare persino indulgente definire medioevale. Siamo di fronte a un antifascista che chiameremo «medioevale», il quale accetta che anche nella polizia si introduca qualche novità, ma in realtà non gliene piace nessuna. Le sue parole, come ci si deve attendere da uno studioso, non tralasciano mai i con-

sonze e nessun estraneo può sentirsi. Ci per mettiamo di immaginare che il prof. Fazzolari si accinga a dire: «Accidenti», non pensando al sindacato unitario, che è per lui addirittura il polo, ma allo stesso sindacato autonomo, del quale, se il Pci e i sindacati democratici non accettano rovinato il mondo, si potrà benissimo fare a meno. Il prof. Fazzolari deve avere un hobby segreto: la stirologia.

F. B. Per un errore di trasmissione nel nostro corsivo di ieri un «occhello» della «Nazione» è comparso così: «I malsani della Farnesina». Si diceva invece leggere: «I malsani della Farnesina», e ce ne scusiamo sinceramente. F.

Giuseppe Boffa
(Segue in ultima pagina)